

L'allarme della Corte dei Conti

Spunta un buco: lo Stato incasserà 3,2 miliardi in meno

ROMA

Lo Stato italiano quest'anno incasserà 3,2 miliardi in meno rispetto alle speranze di aprile, ridimensionate soprattutto a causa delle minori entrate tributarie di circa 2,1 miliardi. È quanto emerge dalle tabelle della Corte dei Conti, presentate in occasione delle audizioni sulla nota di aggiornamento al Def, che si sono tenute in Parlamento. Secondo l'*Adnkronos*, che ha utilizzato le tavole relative al conto economico delle amministrazioni pubbliche, tra le stime contenute nel Documento di economia e finanza, presentato ad aprile del 2016, e l'aggiornamento dello scorso mese si registra un calo delle entrate totali finali dello 0,4% (da 789,4 mld a 786,2 mld). Dalle informazioni fornite si evince che anche le entrate tributarie si riducono dello 0,4% (da 495,2 mld a 493,1 mld). Il minore incasso è dovuto, in particolare, alle minori entrate indirette che arriva a -4,4 miliardi (da 245,3 mld a 240,9 mld). A colmare il buco non è stato sufficiente l'incremento delle imposte dirette, che superano le attese di 2,5 miliardi (da 245,7 mld a 248,2 mld). Mentre sul fronte delle uscite, si registra un risparmio alla voce "redditi da lavoro dipendente", che passano da 163,9 miliardi a 162,9 miliardi (-1 mld). Le prestazioni sociali si riducono invece di 500 milioni (da 340 mld a 339,5 mld). I consumi intermedi, al contrario, salgono di 1,7 miliardi (da 131,7 mld a 133,4 mld). Osser-

vando la tabella che riporta le entrate e le uscite in percentuale al Prodotto interno lordo, si scopre che nel Def le spese totali stimate per quest'anno sono pari al 49,6% del pil (828,7 mld) mentre nella nota di aggiornamento sono pari al 49,5% (827 mld). Allo stesso tempo le entrate totali finali passano dal 47,2% (789,4 mld) al 47% (786,2 mld). Le minori spese previste nella nota di aggiornamento, rispetto a quelle contenute nel Def, non sono sufficienti a compensare le minori entrate fiscali. Ne consegue che l'indebitamento netto, inizialmente stimato in 39,3 miliardi, cresce a 40,7 miliardi (+1,4 mld), portando la percentuale rispetto al pil dal 2,3% al 2,4%.

«Le previsioni le fanno gli uffici ad hoc. Comunque il governo italiano ha previsto un tasso di crescita dell'1%, il Fondo monetario internazionale, che non mi sembra un'assemblea di scapoli e ammogliati, ha detto che sarà dello 0,9%. Insomma, parliamo di decimali, di previsioni». Lo ha detto il premier Matteo Renzi, ospite ieri a L'Arena su Raiuno. «Ma nel 2012 quando c'era il governo Monti», ha aggiunto il presidente del Consiglio, «avevamo -2,3%, nel 2013 con il governo Letta -1,9%. Ora stiamo a discutere se facciamo +0,9% o +1%. Io dico che stiamo andando comunque piano e che vorrei andare più veloce e avere un Paese più semplice e contro la burocrazia».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

